

PREMESSA ALLA SECONDA EDIZIONE

Studiando la lauda piacentina *Ave Maria, clemens et pia* mi sono accorto che alcuni segni abbreviativi presenti nella versione italiana di *Reis glorios* devono essere valutati in modo diverso rispetto a quel che avevo pensato nel 2014: questa nuova interpretazione muove dalla scoperta di attestazioni indubitabili di forme dell'articolo determinativo finora ignote alle grammatiche storiche dell'italoromanzo e ha conseguenze di una certa importanza, che riguardano non soltanto (com'è ovvio) la trascrizione diplomatica e l'edizione dell'alba, ma anche l'analisi linguistica, inducendomi a ritoccare qualche aspetto della stratigrafia delineata sette anni fa. In breve: rimane ferma la proposta già avanzata per quanto riguarda l'area d'origine del testo poetico, ma gli indizi a favore dell'ipotesi di una trascrizione ligure si dissolvono alla luce di dati nuovi che, se ho ben visto, permettono di situare geograficamente in modo coerente il codice e la copia avventizia del componimento volgare, riconducibili entrambi a Piacenza o al suo territorio (rinvio, a tal proposito, alle conclusioni dei §§ 1 e 3). A distanza di alcuni anni, inoltre, sono tornato ad esaminare con attenzione il manoscritto, riuscendo, credo, a migliorare la lettura di una parola e a descrivere in modo più preciso il rapporto di cronologia relativa tra l'alba e le figure geomantiche. Ogni parte del lavoro, insomma, è stata vagliata daccapo, con modifiche e integrazioni che tengono conto, ove necessario, anche di studi più recenti e di testi volgari due-trecenteschi da poco rinvenuti.

Milano, dicembre 2021

N. B.